

<https://www.attali.com>  
14 aprile 2022

## **Quali crisi dovranno affrontare coloro che guideranno le democrazie dal 2022 al 2027? di Jacques Attali**

Era difficile, qualcuno direbbe impossibile, nel 2017 prevedere cosa sarebbe potuto accadere nei prossimi cinque anni. Eppure, molti furono coloro che, in quella data, avevano annunciato e descritto la possibilità di una grande pandemia, di una guerra in Ucraina, di un tentativo di colpo di stato negli Stati Uniti e di una grande rivolta in Francia.

Inoltre, se vogliamo capire meglio il quadro delle prossime elezioni, in particolare in Francia, dobbiamo azzardare a prevedere alcuni eventi del prossimo quinquennio; non solo le prossime Olimpiadi, o altri Mondiali, ma anche i rischi, più o meno certi, che i prossimi leader inevitabilmente dovranno affrontare. E chiedersi se sono pronti a gestirli e, meglio ancora, ad anticiparli.

Tra questi rischi, eccone sette, senza ordine cronologico di apparizione, né gerarchia di gravità, ma piuttosto in ordine decrescente di probabilità:

1 Una crisi climatica: non è un rischio, è una certezza: sappiamo che, tra tre anni, avremo raggiunto un punto di non ritorno nella nostra capacità di controllare la temperatura del pianeta. È quindi fondamentale che i leader mondiali, nei prossimi cinque anni, prendano iniziative importanti e vincolanti separatamente e insieme in modo che il nostro pianeta sia ancora abitabile tra trent'anni.

2 Una carestia mondiale: ancora, questa non è una probabilità, ma una certa catastrofe, iniziata, molto aggravata dalla guerra in Ucraina, che sta privando il pianeta di una parte importantissima del suo cibo, e del suo fertilizzante, perché a almeno due anni, indipendentemente dalla sorte delle armi. Ne seguirà una carestia che porterà alla morte di milioni di persone, se non di più; e gli enormi movimenti di popolazione, che nessuna barriera populista sarà in grado di trattenere, se non prendiamo l'iniziativa per aiutare queste popolazioni ad avere i mezzi per nutrirsi.

3 Una carenza di materie prime strategiche: sappiamo per certo che certe materie prime sono sempre più rare, che ne consumiamo sempre di più, che sono vitali per le industrie del futuro, ad esempio per le batterie su cui basiamo un gran parte delle speranze di controllo del cambiamento

climatico. Eppure, queste batterie dipendono da materiali che si trovano in quantità solo in uno o due paesi il cui comportamento è facilmente prevedibile come la Cina e la Repubblica Democratica del Congo. Senza che ci sia una soluzione alternativa per il momento: cosa accadrà se gran parte delle linee di produzione di batterie, o computer, o pannelli solari, o turbine eoliche, o veicoli di ogni natura venissero bloccate a livello globale per mesi a causa di una tale blocco?

4 Una guerra con la Russia: probabilmente l'attuale terribile guerra è appena iniziata. Potrebbe stabilirsi, infine, spingendo le democrazie a sostegno degli ucraini a essere sempre più coinvolte, e non solo con consegne interposte di armi, nella lotta alla barbarie che le tortura, le violenta, le uccide, le nega.

5 Una nuova pandemia: nessun esperto esclude (e qualcuno addirittura lo ritiene probabile) che una nuova variante, di questo o di un altro virus, un giorno arriverà ad attaccare nuovamente in maniera massiccia la specie umana. O anche peggio, molto peggio. Saremo preparati a fare il miglior uso della scienza per proteggerci? Riusciremo a unire e preservare la democrazia in questa battaglia?

6 Una crisi finanziaria globale: per quindici anni non risolviamo mai le crisi, qualunque sia la loro natura: le respingiamo, facendo rotolare davanti a noi una palla di debiti sempre più grande. Ciò riporta l'inflazione, che sarà ulteriormente aggravata dagli eventi precedenti; ei debiti, sia pubblici che privati, dovranno sopportare interessi sempre più elevati, finché le nazioni, le famiglie e le imprese indebitate non saranno insolventi. A scatenare altre crisi, questa volta sociali.

7 Una crisi e una rivolta del sistema ospedaliero o scolastico francese, seguita da una crisi sociale e da una crisi finanziaria strettamente nazionale. È facile tracciare i contorni.

Altre crisi ancora sono possibili, ad esempio nel mondo agricolo o in quello della giustizia o della cultura e dei media, e quindi della democrazia. E molti altri.

È quindi urgente ricordare che la storia è tragica; che molti eventi nei prossimi cinque anni minacceranno il tenore di vita, il benessere e le libertà civili delle democrazie; e che, per affrontarli bene, sarà necessario scegliere capi consapevoli dell'importanza di una collaborazione costante tra tutti coloro che saranno installati, da tempo, nella cabina di pilotaggio dell'aereo dei nostri destini.